

ANDREA DEBIASI

# L'epica perduta

HESPERIA, 20



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Università di Padova  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

*Hesperia*

*comitato consultivo*

D. BRIQUEL (Paris), A.C. CASSIO (Roma), M. GRAS (Paris),  
M.L. LAZZARINI (Roma), M. LOMBARDO (Lecce), A. MELE (Napoli),  
D. MUSTI (Roma), D. RIDGWAY (Edinburgh)

HESPERÌA, 20

STUDI SULLA GRECITÀ DI OCCIDENTE

a cura di LORENZO BRACCESI

# L'epica perduta

*Eumelo, il Ciclo, l'occidente*

di

ANDREA DEBIASI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*Hesperia*, 20  
ANDREA DEBIASI  
*L'epica perduta*  
Eumelo, il Ciclo, l'occidente

Copyright 2004 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Hesperia** : studi sulla greicità di Occidente / a cura di Lorenzo Braccesi. –  
Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER. – v. ; 24 cm.

20: *L'epica perduta* : Eumelo, il Ciclo, l'occidente / Andrea Debiasi. –  
Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2004. – 311 p. : ill. ; 24 cm. –  
Nell'occhiello:  
Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità.  
ISBN 88-8265-312-9

CDD 21. 883  
1. Letteratura greca  
I. Debiasi, Andrea

Il volume è stato pubblicato con un contributo per l'attività di ricerca  
dell'Università di Padova

## SOMMARIO

- 9 *Premessa*
- 11 *Abbreviazioni*
- 13 *Introduzione*
- 19 CAPITOLO I. EUMELO
- 19 1. Eumelo, Corinto, le tradizioni eoliche
- 27 a) *Impresa argonautica: l'andata*
- 32 b) *Impresa argonautica: il ritorno*
- 39 2. Il canto processionale per Delo (e l'oracolo di fondazione di Reggio)
- 48 3. Eumelo, Archia, Siracusa
- 54 4. Eumelo, Corcira e la perea corcirese
- 62 Appendice: *Naupaktia* – Epimenide
- 71 CAPITOLO II. TITANOMACHIA
- 71 1. Eumelo, Arctino, il frontone del tempio di Artemide a Corcira
- 81 2. Egeone – Briareo tra Corinto, Eubea e Gibilterra
- 94 3. L'estremo occidente: tra mito e realtà
- 104 4. Tifeo sotto l'Etna
- 109 CAPITOLO III. ANTEHOMERICA
- 109 1. *Alcmeonide*
- 111 2. *Kypria*
- 123 CAPITOLO IV. ILIOPERSIS
- 123 1. Arctino, l'*Etiopide*, Lesche
- 136 2. L'*Ilioupersis*, Laocoonte e il destino occidentale di Enea
- 146 3. Enea con il Palladio in Italia
- 155 4. Matrice euboica
- 161 5. Arctino, Stesicoro e la *Tabula Iliaca Capitolina*

## 179 CAPITOLO V. PICCOLA ILIADE

179 1. Enea prigioniero

187 2. Enea liberato

208 3. La *Piccola Iliade*, la *lesche* degli Cnidi, la sorte degli Antenoridi

## 229 CAPITOLO VI. NOSTOI

229 1. Agia e la multiforme epopea del ritorno

235 2. Nauplio

244 3. Peripezie occidentali?

## 249 CAPITOLO VII. TELEGONIA

249 1. Eugammone, Cirene, la Tesprozia

261 2. L'estremo viaggio (due matrimoni e un funerale)

273 *Bibliografia*297 *Indice analitico*

*Ai miei genitori*



## PREMESSA

*Questo lavoro è stato condotto nell'ambito del XV ciclo del Dottorato di Ricerca in Storia Antica presso l'Università di Roma "La Sapienza" (coordinatore il prof. Silvio Panciera) durante il triennio 2000/1-2002/3. Desidero pertanto esprimere la mia gratitudine in primo luogo ai tutori, i proff. Domenico Musti, Maria Letizia Lazzarini e Lorenzo Braccesi, il quale mi ha esortato a intraprendere questo viaggio avvincente εἰς τὴν Ἑσπερίαν, inseguendo le voci – smorzate o spezzate – di cantori perduti.*

*Altri studiosi mi hanno prestato aiuto, discutendo con me alcuni aspetti – generali o specifici – affrontati nel testo, dispensandomi osservazioni e consigli preziosi. Un ringraziamento sentito rivolgo a Maria Grazia Ciani, Alessandra Coppola e Flavio Raviola, scrupolosi e pazienti 'primi' lettori; un debito di riconoscenza ho altresì nei confronti di quanti hanno visionato singole parti del dattiloscritto: Luca Antonelli, Albio Cesare Casio, nonché Martin West, la cui indiscussa autorità in materia è pari alla squisita disponibilità dimostratami.*

*Vale appena la pena puntualizzare che la responsabilità di tutto ciò che è qui sostenuto è soltanto mia.*

*Mi è infine gradito ricordare coloro che, pur lontani dall'ambito circoscritto della disciplina, mi sono stati e mi sono vicini: i miei genitori, che mi hanno trasmesso l'amore per la ricerca e ai quali dedico il libro; i miei fratelli, che vedo di rado ma che 'abitano' sempre in me; Marco, Alvisè e gli amici tutti dell'AdAP, ai quali ancora una volta ripeto arigatai e yoku naru! La realizzazione di questo studio deve molto anche a loro.*

Padova, maggio 2004

A.D.

## ABBREVIAZIONI

- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin-New York 1972 ss.
- CEG = HANSEN P.A., *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-New York, 1983-1989.
- EV = *Enciclopedia Virgiliana*, Roma 1984 ss.
- FGrHist = JACOBY F., *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden 1923 ss.
- IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum Borussiae editae*, Berlin 1873 ss.
- LfgrE = *Lexicon des frühgriechischen Epos*, Göttingen 1955 ss.
- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981 ss.
- LSJ = LIDDEL H.G. – SCOTT R. – JONES H.S., *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1940<sup>9</sup>.
- PMG = PAGE D.L., *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
- PMGF = DAVIES M., *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, I, Oxford 1991.
- RE = *Pauly's Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, a cura di G. Wissowa, W. Kroll, K. Mittelhaus e K. Ziegler, Stuttgart 1893 ss.
- RoscherLex = *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, a cura di W.H. Roscher, Leipzig 1884 ss.
- SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden 1923 ss.
- SH = LLOYD-JONES H. – PARSONS P., *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983.
- SLG = PAGE D.L., *Supplementum Lyricis Graecis*, Oxford 1974.
- TrGF = *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1971 ss. (B. Snell, I, 1971; S. Radt, III, 1985; IV 1977).

## INTRODUZIONE

«Enough and too much has been written about the Epic Cycle. Upon scantily quotations and a jejune epitome a tedious literature has been built». Così, ormai un secolo fa, nel 1908, sentenziava T.W. Allen in principio di un contributo in cui, oltre ad una messa a punto, non si rinunciava ad offrire, con rinnovato slancio ed estrema fiducia nelle testimonianze antiche, un ulteriore riesame di alcuni aspetti salienti del Ciclo Epico<sup>1</sup>.

Il fiorire nella seconda metà dell'Ottocento di studi puntuali sul tema, gli stessi su cui Allen ironizza<sup>2</sup>, non ha infatti impedito alla critica del XX secolo di cimentarsi, sia pure in forze ridotte, in un campo che se da una parte può essere ingrato, causa l'oggettiva penuria e problematicità delle fonti (non ultima la *Crestomazia* di Proclo), dall'altra serba integro il fascino proprio della letteratura in frammenti, accresciuto dal legame profondo con la problematica omerica. Ne sono così scaturiti il saggio di A. Severyns, in cui il Ciclo è indagato alla luce della scolastica e in generale della materia iliadica e odissica<sup>3</sup>; nonché, con lenta maturazione, l'approccio neoanalitico, dove è applicato il metodo inverso, i poemi omerici venendo vagliati a partire dalla tradizione ciclica<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> T.W. ALLEN, *The Epic Cycle*, «CQ» 2, 1908, 64-74 e 81-88, part. 64. Lo stesso studioso sentì l'esigenza di riaffrontare in un secondo tempo, in un quadro più ampio, le questioni inerenti al Ciclo e alle fonti connesse: ID., *Homer. The Origins and the Transmission*, Oxford 1924, 51-77.

<sup>2</sup> Nella fattispecie prodotti della più pura filologia germanica, intrisi in varia misura di positivismo: primi fra tutti F.G. WELCKER, *Der epische Cyclus oder die homerischen Dichter*, I-II, Bonn 1865<sup>2</sup>-1882<sup>2</sup>; nonché, su un piano antitetico (nella densità della trattazione e nello scetticismo imperante), U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Homerische Untersuchungen*, Berlin 1884, 328-380. Da tali presupposti muove la canonica voce di A. RZACH, s.v. *Kykelos*, in *RE* XI 2, 1922, coll. 2347-2435. Sul versante anglosassone D.B. MONRO, *The Poems of the Epic Cycle*, «JHS» 5, 1884, 1-41; ID., *Homer's Odyssey. Books XIII-XXIV*, Oxford 1901, 340-383.

<sup>3</sup> A. SEVERYNS, *Le Cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Paris 1928. Al medesimo autore, raffinato omerista, si deve una monumentale edizione ed esegesi dei sommari ciclici di Proclo: ID., *Recherches sur la Chrestomathie de Proclus*, I. *Le Codex 239 de Photius: étude paléographique et critique*, Paris 1938; II. *Le Codex 239 de Photius: texte, traduction, commentaire*, Paris 1938; III. *La Vita Homeri et les Sommaires du Cycle: étude paléographique et critique*, Paris 1953; IV. *La Vita Homeri et les Sommaires du Cycle: texte et traduction*, Paris 1963.

<sup>4</sup> Autentica *summa* delle ricerche neoanalitiche è il volume di W. KULLMANN, *Die Quellen der Ilias (Troischer Sagenkreis)*, Wiesbaden 1960; cfr. per un'ultima e più articolata sintesi metodologica ID., *Ergeb-*

Se l'interesse nei confronti del Ciclo non si è dunque mai estinto, è solo nell'ultimo paio di decenni che tale filone di studi ha registrato un incremento considerevole<sup>5</sup>, segnalato dalla pubblicazione pressoché simultanea di due edizioni, quanto mai necessarie, delle reliquie dell'epica greca (età classica inclusa)<sup>6</sup>, a cura di A. Bernabé (1987)<sup>7</sup> e di M. Davies (1988)<sup>8</sup>, cui ora si aggiunge l'agile testo con traduzione approntato da M.L. West (2003)<sup>9</sup>.

L'impegno ecdotico ha reso possibile una percezione migliore di tale frangia di un epos cosiddetto 'minore'<sup>10</sup>, in grado però di illuminare aspetti rimasti a lungo nell'ombra del mito e della rapsodia arcaica. Ciò emerge con estrema chiarezza dal recente lavoro di J.S. Burgess dedicato alla saga troiana in Omero e nel Ciclo (2001)<sup>11</sup>, dove è fatta giustizia di una serie nutrita di pregiudizi, frutto di un sempre vitale panomerismo<sup>12</sup> che dall'età ellenistica ad oggi continua a gravare sull'epica ciclica.

Nel solco di questo indirizzo più calibrato ed aperto agli intrecci extraomerici si colloca lo studio presente. Intento primario è l'analisi sulle testimonianze e sui fram-

---

*nisse der motifgeschichtlichen Forschung zu Homer (Neoanalyse)*, in *Zweihundert Jahre Homer-Forschung. Rückblick und Ausblick*, a cura di J. Latacz, Stuttgart 1991, 425-455 = Id., *Homerische Motive. Beiträge zur Entstehung, Eigenart und Wirkung von Ilias und Odyssee*, Stuttgart 1992, 100-134; nonché la retrospettiva di M.M. WILLCOCK, *Neoanalysis*, in *A New Companion to Homer*, a cura di I. Morris e B.B. Powell, Leiden-New York-Köln 1997, 174-189.

<sup>5</sup> Rassegne sino agli anni Ottanta in F. JOUAN, *Le Cycle épique: état des questions*, in *Actes du X<sup>e</sup> Congrès de l'Association Guillaume Budé (Toulouse 1978)*, Paris 1980, 83-104; M. DAVIES, *Prolegomena and Paralegomena to a New Edition (with Commentary) of the Fragments of Early Greek Epic*, «NAWG» 1986, 91-111, part. 91-93.

<sup>6</sup> Benché ancora utili per una consultazione, denunciano inesorabilmente gli anni le edizioni di G. KINKEL, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, I, Leipzig 1877; T.W. ALLEN, *Homeri Opera*, V. *Hymnos Cyclum Fragmenta Margiten Batrachomyomachiam Vitas continens*, Oxford 1912. Merita soprattutto considerazione E. BETHE, *Homer. Dichtung und Sage*, II, Leipzig-Berlin 1929<sup>2</sup>, 149-297 = Id., *Der Troische Epenkreis*, Darmstadt 1966 (solo 'Ciclo troiano').

<sup>7</sup> A. BERNABÉ, *Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta*, I, Leipzig 1987 (B.). È questa delle moderne edizioni la più ricca di materiale (compreso quello ipotetico o dubbio), dotata di un ampio apparato critico, *loci similes* e rinvii: ad essa pertanto ci si riferisce di norma nel corso di questo studio, avendo cura di segnalare, dov'è rilevante, le scelte operate dagli altri editori.

<sup>8</sup> M. DAVIES, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988 (D.), edizione informata a un criterio 'minimalista', inverso rispetto a quello adottato da Bernabé, sicché i due testi «per una felice combinazione» – come ha notato E. CINGANO, *Una nuova edizione degli Epicorum Graecorum Fragmenta*, «RFIC» 119, 1991, 494-500, part. 500 – risultano tra loro complementari.

<sup>9</sup> M.L. WEST, *Greek Epic Fragments. From the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge (Mass.)-London 2003 (W.). Questa edizione va a rimpiazzare nel catalogo della Loeb Classical Library quella antiquata e troppo selettiva a cura di H.G. EVELYN-WHITE, *Hesiod, The Homeric Hymns and Homerica*, Cambridge (Mass.)-London 1936<sup>2</sup>. Fedele ai criteri editoriali della serie il volume sacrifica all'esemplare nitidezza l'informazione critica, ridotta a un apparato scheletrico, con sporadiche segnalazioni di varianti e congetture essenziali.

<sup>10</sup> Termine ambiguo che, puntualizza G. D'IPPOLITO, *Epici greci minori*, in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, a cura di F. Della Corte, I, Milano 1987, 719-761, part. 719, «ha un valore meramente pratico-editoriale e si definisce in negativo» rispetto agli autori giunti in forma più consistente.

<sup>11</sup> J.S. BURGESS, *The Tradition of the Trojan War in Homer and the Epic Cycle*, Baltimore-London 2001.

<sup>12</sup> Canonico J. GRIFFIN, *The Epic Cycle and the Uniqueness of Homer*, «JHS» 97, 1977, 39-53.

menti, valorizzabili come fonti documentarie, di una più o meno incisiva dimensione occidentale: valutata nelle molteplici sfere – spesso in connubio – del mito, del sacro nonché del reale, essa è rapportata in prospettiva storica alla cognizione, fruizione e concreta presenza dei Greci nelle terre e nei mari di ponente, sia prossimi che estremi.

Si è venuti nel contempo a fornire, per alcuni degli autori e poemi sottoposti ad esame, una sorta di commento continuo<sup>13</sup>, volto a garantire una contestualizzazione più nitida, a maggiore riprova della consistenza e importanza dell'occidente nell'economia complessiva di questa epopea.

In una coi poemi propriamente del Ciclo, è sembrato opportuno esplorare la multiforme produzione di Eumelo, a buon diritto inscrivibile nello stesso contesto, essendogli attribuita in antico, in concorrenza con Arctino, la paternità del componimento iniziale del Ciclo, la *Titanomachia*.

In materia di attribuzioni e cronologie antiche si è adottato un approccio più positivo di quello in genere in uso presso la critica, nella convinzione che i dati tradizionali, variegati e talora antitetici, abbiano sempre e comunque molto da offrire a un'analisi storica, nella maggioranza dei casi affondando nella stessa temperie da cui l'epos promana. Si tratta di una prospettiva che oggi riceve l'avallo e una formulazione compiuta da parte di G. Cerri<sup>14</sup>, e che acquista mordente in rapporto alle realtà regionali cui i poeti e relativi cantari sono nella tradizione ancorati<sup>15</sup>.

Su tali basi si è potuto non solo enucleare gli affondi occidentali in Eumelo e nel Ciclo, ma tentarne altresì una valutazione 'genetica', tesa a individuare l'apporto specifico delle varie entità elleniche. Ne è emerso un quadro in cui un ruolo di spicco è riconosciuto agli Euboici, che tanta parte ebbero in età arcaica nell'esplorazione ed occu-

<sup>13</sup> Sussidio ancora mancante nel panorama degli studi attuale, benché a più riprese promesso come complemento alla propria edizione da DAVIES, «NAWG» 1986, 91; ID., *The Epic Cycle*, Bristol 1989 (agile sintesi, non commentario), IV-V.

<sup>14</sup> G. CERRI, *Poemi epici attribuiti ad Omero*, in AttiConv *La letteratura pseudoepigrafica nella cultura greca e romana* (Napoli 1998) = «AION(filol)» 22, 2000, 29-58, part. 38-39: «Tutti questi nomi di poeti arcaici, talvolta databili perfino all'VIII secolo a.C.... furono inventati *ex novo*, *ex nihilo*, dall'erudizione tarda o magari, prima di essa dalla filologia peripatetica ed ellenistica? Certo, tra i filologi moderni è abbastanza diffusa la teoria, esplicita o implicita, che gli eruditi antichi procedessero sistematicamente per invenzioni auto-schediastiche. Ma chi ha dimestichezza con questi testi, e nello stesso tempo non sia ottenebrato da tale giudizio ipercritico, sa benissimo che la cultura antica, per tutta la sua durata, fu in linea di massima molto fedele al dato tradizionale, vero o non vero che in ultima analisi esso potesse essere... È dunque ragionevole pensare che quei nomi di poeti arcaici fossero trasmessi da epoca molto remota, fin dalla stessa età arcaica»; nonché 43: «È dunque estremamente verisimile che, negli ambienti rapsodici arcaici, un poema monumentale di nuova composizione, del quale si volesse sottolineare il pregio e promuovere il successo, venisse di norma attribuito ad Omero, pur essendo noto e continuando ad essere contestualmente tramandato il nome del suo compilatore effettivo. L'attribuzione ad Omero avrebbe potuto essere suggerita dallo stesso poeta-rapsodo autore della compilazione o essere invece proposta da rapsodi che ne avessero recepito l'opera nel loro repertorio spettacolare».

<sup>15</sup> In linea con la natura maggiormente 'locale' (ovvero meno 'panellenica') dei componimenti ciclici rispetto a quelli omerici, teorizzata da G. NAGY, *Pindar's Homer. The Lyric Possession of an Epic Past*, Baltimore-London 1990, 70-73.

pazione dell'occidente mediterraneo, nonché nello sviluppo – in uno stadio cruciale – dell'epica greca<sup>16</sup>.

È quella euboica, per coordinate cronologiche e culturali, una chiave di lettura efficace e nell'insieme coerente, *leitmotiv* dell'indagine. Essa tuttavia non può né vuole essere univoca, e va intesa con la dovuta elasticità: ciò che si suole additare come 'euboico' viene infatti a sfumare sovente in una dimensione più ampia – qui definita 'eolica', con un'etichetta dai risvolti attinenti alla cultura materiale piuttosto che etno-linguistici – nella quale partecipano in varia misura elementi beotici, tessalici, cicladici e microasiatici.

Si sono inoltre vagliate componenti ulteriori: quella corinzia, interattiva con quella euboica e specialmente perspicua nelle trame di Eumelo, aedo corinzio; quella peloponnesiaca, sottesa alle attribuzioni secondarie della *Piccola Iliade* e della *Telegonia* a Cinetone di Sparta; quella focea, rintracciabile forse in un'ascrizione isolata della *Piccola Iliade* a Testoride di Focea; quella attica, ipotizzabile per alcune sequenze laddove si ammetta la 'fluidità' della tradizione rapsodica ciclica, avente una tappa precipua nell'Atene di VI secolo<sup>17</sup>. Si tratta di una prospettiva regionale e diacronica, in cui i vari elementi non si elidono gli uni con gli altri, ma convivono in un gioco continuo di riappropriazioni, naturale per l'epica e per ogni memoria leggendaria e poetica.

In quest'ottica è sembrato legittimo impiegare, sebbene di rado, un'evidenza diversa da quella testuale, quella iconografica, permeata in talune occasioni degli stessi motivi caratterizzanti le trame extraomeriche<sup>18</sup>.

La frammentarietà e la varietà del materiale preso in esame hanno comportato uno sforzo esegetico segnato da un tasso elevato di congetture, delle quali non può fare a meno qualsivoglia ricerca si muova tra filologia e storia<sup>19</sup>. Il principio, di validità gene-

<sup>16</sup> Cfr. A.C. CASSIO, *La cultura euboica e lo sviluppo dell'epica greca*, in *AttiConv Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente* (Napoli 1996), Napoli 1998, 11-22.

<sup>17</sup> Sulla scorta dell'«evolutionary model of the genesis of epic» formulato da G. NAGY, *Poetry as Performance. Homer and Beyond*, Cambridge 1996, *passim*, part. 109-111; ID., *Homeric Questions*, Austin 1996, *passim*, vd. la caratterizzazione del Ciclo delineata da BURGESS, *The Tradition of the Trojan War*, 12-15, in cui alla fase attica – né la prima né l'ultima di un complesso processo – è assegnato un ruolo rimarchevole, senza implicare con ciò una collocazione *tout court* dei poemi in ambiente ateniese tardoarcaico. Questa invece è opinione di fondo di M. DAVIES, *The Date of the Epic Cycle*, «Glotta» 67, 1989, 89-100, part. 98, influenzato da un'analoga concezione del *Catalogo delle donne* esiodeo da parte di M.L. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women. Its Nature, Structure and Origins*, Oxford 1985, 130-137; 168-171. Ma cfr. le riserve di R. JANKO, *The Iliad. A Commentary*, IV. (Books XIII-XVI), Cambridge 1992, 14 n. 21, secondo cui Davies «largely bases his sixth-century date for the Cycle on West's dating of *Cat.*, but the linguistic evidence is good enough only to give the *Cyclus* a *terminus post quem* of around Hesiod's time»; e KULLMANN, *Homeric Motive*, 102 n. 7.

<sup>18</sup> Sulla necessità di un simile approccio integrato, all'insegna di una «information pluridisciplinaire», vd. JOUAN, in *Actes du X<sup>e</sup> Congrès de l'Association Guillaume Budé*, 88-90, dove vengono espressi alcuni criteri per l'impiego corretto della «voie archéologique» applicata ai poemi del Ciclo. Cfr. inoltre A. BERNABÉ – R. OLMOS, *Interpretación de imágenes y textos: necesidad de una colaboración*, in *Antiqua tempora. Reflexiones sobre las Ciencias de la Antigüedad en España*, a cura di J. Gómez Pallarés e J.J. Caerols Pérez, Madrid 1991, 83-105.

<sup>19</sup> Cfr. G. PASQUALI, *Filologia e storia*, Firenze 1964<sup>2</sup>, 50.

rale, si realizza in pienezza allorchando si tenti di penetrare le maglie, evanescenti o perdute, di un'epopea frutto dell'esperienza e inventiva della greicità arcaica<sup>20</sup>; greicità che nel caso specifico abbraccia non solo i confini dell'Ellade, ma altresì gli orizzonti periferici, dove l'occidente – nel mito come nella realtà – rappresenta la nuova frontiera, da possedere, esplorare, cantare.

---

<sup>20</sup> Valgono sempre da ammonimento le critiche mosse da M.L. WEST, *Greek Epic Poetry*, «CR» 21, 1971, 67-69 al lavoro di G.L. HUXLEY, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969, l'unico in cui il soggetto è affrontato con un taglio storico; conteggiati nel testo 63 casi di «may well» il recensore argomenta: «Such a speculation does no harm, but there is more happiness in blowing soap bubbles». Il medesimo WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women* tuttavia non sfugge a una tale condotta nel momento in cui tenta una ricostruzione d'insieme del *Catalogo delle donne*: cfr. la recensione a tale monografia stilata da M. DAVIES, *The Hesiodic Catalogue of Women*, «CR» 36, 1986, 6-8, part. 7: «There is much speculation (count e.g. the number of 'mays', 'mights', 'probablys' etc....)».

## CAPITOLO I

### EUMELO

#### 1. EUMELO, CORINTO, LE TRADIZIONI EOLICHE

Tra i poeti epici arcaici, di cui si conserva qualche memoria congiunta a un manipo-  
lo intelligibile di frammenti, un interesse spiccato per l'occidente, nella duplice sfera  
dell'immaginario e del reale, è ravvisabile in Eumelo<sup>1</sup>.

Su di lui gli antichi forniscono notizie sintetiche e non sempre omogenee, dalle  
quali è nondimeno possibile trarre elementi indiziari di estremo rilievo.

Le fonti sono concordi nel descrivere Eumelo come Corinzio<sup>2</sup>. Questa nozione as-  
sume ulteriore risalto in Pausania, dove il poeta, invocato come autorità in materia di  
storia corinzia, è definito «figlio di Anfilito, dei cosiddetti Bacchidi»<sup>3</sup>: l'indicazione è  
doppiamente notevole, poiché riguarda ad un tempo lo *status* e la cronologia del poe-  
ta, che, in quanto membro dell'esclusiva oligarchia dei Bacchiadi, o Bacchidi<sup>4</sup>, domi-  
nante a Corinto fino alla metà del secolo VII a.C., viene così a collocarsi in età altoar-  
caica<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Edizioni moderne: A. BERNABÉ, *Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta*, I, Leipzig 1987, 106-114; M. DAVIES, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988, 95-103; M.L. WEST, *Greek Epic Fragments. From the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge (Mass.)-London 2003, 220-251. Cfr. anche G. KINKEL, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, I, Leipzig 1877, 185-195; F. JACOBY, *FGrHist* IIIB, Leiden 1950, 378-381 (nr. 451), ora in parte rimpiazzato da R.L. FOWLER, *Early Greek Mythography*, I. (*Texts*), Oxford 2000, 105-109.

<sup>2</sup> Così nella maggioranza delle citazioni, relative ad Εὐμηλος ὁ Κορίνθιος / *Eumelus Corinthius*.

<sup>3</sup> Paus. II 1, 1 = Eum. test. 1 B.: ὁ Ἀμφιλύτου τῶν Βακχιδῶν καλουμένων.

<sup>4</sup> Benché la denominazione Bacchiadi (Βακχιάδαι), già a partire da Herod. V 92 β, sia più diffusa, la forma originale, conservata in Pausania (cfr. anche II 4, 4) e Diodoro (VII fr. 9), sembra essere Bacchidi (Βακχίδαι), dall'eponimo Βάκχις (e non Βακχιάς): É. WILL, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux guerres médiéques*, Paris 1955, 295 n. 1. Per un probabile ruolo di Eumelo nella formulazione della variante Βακχιάδαι, vd. *infra*, § 3, 51.

<sup>5</sup> Più precisamente Eumelo verrebbe ad inquadarsi nel periodo nel quale i Bacchiadi, dismessa la monarchia vitalizia da essi già detenuta, si alternarono annualmente alla guida della città mediante 'rotazione' pritanica: tale periodo è individuato da Diod. VII fr. 9 nei novant'anni compresi tra il 747 e il 657, anno in cui – in accordo con la cronologia tradizionale di origine apollodorea – viene datato il colpo di stato di Cipselo e l'avvento a Corinto della tirannide. Sull'importante brano diodoreo, da raffrontarsi con Paus. II 4, 4, vd. da ultimo P. DE FIDIO, *Diodoro VII 9 e la norma di successione dei Bacchiadi*, «PP» 49, 1994, 169-202; le notazioni di ordine cronologico in esso contenute sembrano a tutt'oggi le più coerenti ed attendibili, nonostante i tentativi di K.J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, I 2, Strassburg 1913<sup>2</sup>, 274-284, e WILL, *Korinthia-*



L'appartenenza di Eumelo al prestigioso e autorevole *genos* non è in distonia con la sua attività di poeta, la quale al contrario è pienamente coerente con la pronunciata vocazione bacchiade a gestire ed esprimere i molteplici aspetti della realtà cittadina corinzia, da quelli politici, sociali ed economici, a quelli culturali e ideologici<sup>6</sup>. A tale temperie rimanda del resto la stessa materia del principale poema di Eumelo, noto come *Korinthiaká*<sup>7</sup>, un'epopea dedicata a Corinto e alla sua storia, celebrata a partire dalle origini mitiche.

Su quest'opera informazioni notevoli presenta lo stesso Pausania, che, pur consapevole della fama di Eumelo quale autore di epos, dispone soltanto di una parafrasi in prosa (fors'anche un compendio) del poema 'corinzio', la Κορινθία συγγραφή<sup>8</sup>, della quale riporta ampi stralci nella parte iniziale del libro II della *Periegesi*; tale parafrasi, sebbene difficilmente ascrivibile al poeta medesimo<sup>9</sup>, si segnala per la sua fedeltà all'originale poetico, se è lecito giudicare dalla concordanza marcata tra un brano del *Periegeta*, che da essa dipende, e alcuni esametri attribuiti ad Eumelo da fonti diverse<sup>10</sup>.

Integrando i dati presenti in Pausania con quelli inferibili da altri testi, sembra di fatto possibile pervenire ad una ricostruzione attendibile, per quanto sommaria, di almeno una parte della trama complessa sottesa ai *Korinthiaká*. Il poema doveva presumibilmente trarre l'avvio da Efira, figlia di Oceano e Teti, e sposa di Epimeteo: ella fu infatti la prima abitante della regione corinzia, che da lei venne chiamata Efirea

*ka*, 363-440, di datare – sulla scorta di alcuni brani erodotei – l'avvio della tirannide cipselide, ovvero la fine della dominazione bacchiade, più tardi, attorno al 610 o al 620: argomenti dirimenti a favore della cronologia tradizionale ha offerto soprattutto J. SERVAIS, *Hérodote et la chronologie des Cypselides*, «AC» 38, 1969, 28-81.

<sup>6</sup> Vd. D. MUSTI – M. TORELLI, *Pausania. Guida della Grecia*, II. *La Corinzia e l'Argolide*, Milano 1986, 206, dov'è richiamato in parallelo il caso emblematico di Demarato (padre del futuro re di Roma Tarquinio Prisco), anch'egli Bacchiade ed anch'egli, secondo la tradizione, impegnato 'in prima persona', esercitando il commercio tra Grecia ed Etruria con una nave ed un carico propri: vd., tra i contributi recenti più significativi, D. MUSTI, *Etruria e Lazio arcaico nella tradizione (Demarato, Tarquinio, Mezenzio)*, in *AttiConv Etruria e Lazio arcaico (Roma 1986)*, Roma 1987, 139-154, e F. ZEVI, *Demarato e i re 'corinzi' di Roma*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore*, I, Napoli 1995, 290-314.

<sup>7</sup> Così in *schol. ad Apoll. Rhod.* I 146 = Eum. fr. 7 B.: ἐν Κορινθιακοῖς λέγει Εὐμηλος... Il profondo legame tra la patria di Eumelo e la sua produzione è ribadito nei testi dall'insistito impiego dell'etnico ὁ Κορίνθιος (vd. *supra*, n. 2); è significativo d'altronde che in casi dove l'autore viene indicato soltanto col nome sia lo stesso contesto a risultare corinzio: WILL, *Korinthiaka*, 124-125.

<sup>8</sup> Paus. II 1, 1 = Eum. test. 1 B.: Εὐμηλος..., ὃς καὶ τὰ ἐπι λέγεται ποιῆσαι, φησὶν ἐν τῇ Κορινθίᾳ συγγραφῇ. Che la *συγγραφή* di Pausania costituisca una versione prosastica del poema (cfr. anche Clem. *Alex. Strom.* VI 26, 7: *infra*, n. 21) è stato chiarito in particolar modo da E.G. WILISCH, *Über die Fragmente des Epikers Eumelos*, Zittau 1875, 4-7.

<sup>9</sup> Come rileva lo stesso Paus. II 1, 1 = Eum. test. 1 B., mediante l'inciso dubitativo εἰ δὴ Εὐμήλου γε ἡ συγγραφή. La riduzione in prosa fu estesa probabilmente nel lasso di tempo tra Apollonio Rodio e Pausania, senza che ciò abbia portato alla scomparsa definitiva del poema, conosciuto e citato in modo puntuale – all'incirca nella stessa età di Pausania – dal retore Favorino, come ha dimostrato A. BARIGAZZI, *Nuovi frammenti dei Corintheta di Eumelo*, «RFIC» 94, 1966, 129-148; cfr. M.L. WEST, 'Eumelos': a *Corinthian Epic Cycle?*, «JHS» 122, 2002, 109-133 (contributo le cui conclusioni sono ora sintetizzate in ID., *Greek Epic Fragments*, 26-31), part. 118.

<sup>10</sup> Paus. II 3, 10 ~ *schol. ad Pind. Ol.* XIII 74; Tzetz. *ad Lycophr. Alex.* 174 e 1024 = Eum. fr. 3 B.

(Ἐφουραία)<sup>11</sup>. Tale regione risultò in seguito dominio di Elio, che la associò alla regione sicionia, denominata Asopia (Ἀσωπία) dal nome del fiume Ἀσωπός che la attraversava; al momento di stabilire la sua successione, Elio ripartì i due territori come in origine, destinandoli ai figli avuti da Antiope, Aloeo ed Eeta, cui andarono rispettivamente l'Asopia e l'Efirea; sennonché Eeta maturò la decisione spontanea di emigrare in Colchide, ed affidò temporaneamente la reggenza del regno ad un figlio di Ermes, Buno, in previsione del ritorno suo o di qualche suo discendente<sup>12</sup>. Alla morte di Buno tuttavia il trono corinzio venne occupato – con atto implicito di usurpazione – dal figlio del 'sicionio' Aloeo, Epopeo, il quale riunificò i due potentati, in seguito nuovamente divisi e ribattezzati col nome dei figli di Maratone, figlio di Epopeo: Sicione e Corinto<sup>13</sup>. Quando quest'ultimo perì senza eredi, i Corinzi ripristinarono la successione legittima, chiamando da Iolco la figlia di Eeta, Medea, che venne a insediarsi insieme con Giasone: gli sposi pertanto dettennero per un certo tempo il potere a Corinto, finché un increscioso episodio, comportante la morte dei figli, persuase Giasone, fortemente adirato, a tornare a Iolco, dove, di lì a poco, anche Medea si ritirò, dopo avere ceduto il regno nelle mani di Sisifo<sup>14</sup>.

Da questo momento in poi i dati a disposizione non sono più tali da consentire una visione continua dell'intreccio poetico. Quel che si intravede di seguito è una sezione dedicata alla nuova dinastia dominante a Corinto, quella sisifide: del capostipite, Sisifo, si apprende che Eumelo ricordava la tomba nell'Istmo, ignorata dai più, come la tomba di Neleo, la cui ubicazione precisa nel territorio corinzio Sisifo stesso non volle svelare a Nestore<sup>15</sup>. Il figlio di Sisifo, Glauco, era poi nel poema protagonista di un'avventura galante del tutto estranea alla tradizione canonica: egli infatti, giunto in Laconia alla ricerca dei propri cavalli, violò Pantidia prima che questa fosse sposata con Testio; frutto di tale unione fu Leda, che, pur passando per figlia di Testio, vantava in realtà per sé e per la propria discendenza spartana – a partire dai Dioscuri ed Elena – un'origine dalla stirpe regale corinzia<sup>16</sup>.

Processi analoghi di 'corintizzazione' si riscontrano anche in altri segmenti del poema di Eumelo, dove palese è lo sforzo di ricondurre alla terra corinzia temi e figure appartenenti in origine a diverse realtà regionali: emblematico è il caso di Maratone, eponimo di Maratona, località della costa dell'Attica, dove egli si trasferì per sot-

<sup>11</sup> Eum. fr. 1 B. (*ap. schol. ad Apoll. Rhod. IV 1212; Hyg. fab. 275, 6; Paus. II 1, 1*).

<sup>12</sup> Eum. fr. 3 B., in parte trasmesso nell'originale veste poetica (otto esametri): vd. *supra*, n. 10.

<sup>13</sup> Eum. fr. 4 B. (*ap. Paus. II 1, 1*).

<sup>14</sup> Eum. fr. 5 B. (*ap. Paus. II 3, 10; schol. ad Eur. Med. 9 e 19; schol. ad Pind. Ol. XIII 74*).

<sup>15</sup> Eum. fr. 6 B. (*ap. Paus. II 2, 2*): Neleo, venuto a Corinto, vi morì di malattia (νόσῳ) e fu pertanto sepolto presso l'Istmo.

<sup>16</sup> Eum. fr. 7 B. (*ap. schol. ad Apoll. Rhod. I 146*). I Dioscuri dovevano ricoprire un ruolo di un certo rilievo nell'economia del poema, in quanto membri della spedizione argonautica, in esso ampiamente trattata: vd. BARIGAZZI, «RFIC» 94, 1966, 144, e *infra*, 27-38. Elena doveva a sua volta venir menzionata in rapporto a Menelao, ricordato tra l'altro per essersi unito con la ninfa Cnossia (il cui nome rimanda al mondo cretese), che gli generò Xenodamo: Eum. fr. 9 B. (*ap. Apollod. III, 11, 1*). Sui fr. 7 e 9, in una visione congiunta, G.L. HUXLEY, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969, 74. Un'altra proposta relativa ad Eum. fr. 9 B. è formulata in via ipotetica *infra*, cap. VI n. 47.

trarsi alle prepotenze del padre Epopeo, alla morte del quale ereditò il regno, da subito consegnato ai propri figli, Sicione e Corinto<sup>17</sup>.

Identica logica sembra presiedere a un'altra figura di eponimo, Arcade: di lui Eumelo ricordava la celebre madre Callisto, figlia di Licaone<sup>18</sup>; frutto dell'amore di un dio (Zeus o Apollo) per Callisto, Arcade durante una battuta di caccia si imbattè in Crisopelia, una ninfa che egli salvò da un imminente pericolo, e da cui ebbe i figli Elato e Afidante (o Anfidamante), progenitori delle genti di Arcadia<sup>19</sup>, nome che in Eumelo doveva valere specialmente in rapporto al distretto della Stinfalia, solcato dal fiume Asopo al pari della contigua regione, definita dal poeta Ἀσωπία e dai suoi chiosatori – né si tratta di un caso – Ἀρκαδία<sup>20</sup>.

Da un punto di vista strutturale e formale il poema di Eumelo si rivela improntato a quel genere di epica genealogica che in età arcaica fu coltivato e incarnato in primo luogo da Esiodo. Le affinità tra Eumelo ed Esiodo non si riducono tuttavia al solo aspetto formale, ma investono altresì la sfera vitale dei contenuti: ciò fu avvertito già dagli antichi, presso i quali era fama che Eumelo avesse plagiato la produzione di Esiodo<sup>21</sup>; di ciò è ugualmente persuasa la critica più recente, che nei frammenti di Eumelo ha rilevato un apporto cospicuo e fondante della tradizione esiodica, di volta in volta assimilata o variata, entro un quadro di fondo nel quale il poeta corinzio parrebbe contemporaneo o posteriore, sia pure di poco, rispetto ad Esiodo<sup>22</sup>.

Tra gli elementi più distintivi ravvisati nei *Korinthiaká* sono alcuni segmenti tradizionali di origine 'eolica', riconducibili a un orizzonte culturale comune, quale fu quel-

<sup>17</sup> Eum. fr. 4 B.

<sup>18</sup> Eum. fr. 14 B. (*ap.* Apollod. III 8, 2).

<sup>19</sup> Eum. fr. 15 B. (*ap.* Apollod. III 9, 1; Tzetz. *ad Lycophr. Alex.* 480).

<sup>20</sup> Così in *schol. ad Pind. Ol. XIII 74* e Tzetz. *ad Lycophr. Alex.* 174 e 1024, che accompagnano i versi di Eumelo, nei quali è esplicitamente indicata l'Asopia quale terra di Aloeo (fr. 3 B.), con una parafrasi dove in luogo di Ἀσωπία si legge Ἀρκαδία. Che alla base dello slittamento non vi sia una corruzione – come pensava F. JACOBY, *FGrHist IIIb. Kommentar (Text)*, Leiden 1955, 301 – ma un rapporto preciso, instaurato già dal poeta, tra Stinfalia e Sicionia (Asopia), è stato chiarito da BARIGAZZI, «RFIC» 94, 1966, 147-148, che sulla scorta dei paralleli tra il fr. 3 e i fr. 14 e 15 B., propone di attribuire questi ultimi, citati senza il nome dell'opera, ai *Korinthiaká*.

<sup>21</sup> Clem. Alex. *strom.* VI 26, 7 = Eum. test. 6 B.: τὰ δὲ Ἡσιόδου μετῆλλαξαν εἰς πεζὸν λόγον καὶ ὡς ἴδια ἐξήνεγκαν Εὐμηλὸς τε καὶ Ἀκουσίλαος οἱ ἱστοριογράφοι. Clemente Alessandrino menziona qui una versione prosastica dell'opera di Eumelo, probabilmente la stessa *Korinthiaká* συγγραφή impiegata da Pausania (vd. *supra*, n. 8); la definizione di ἱστοριογράφος è in linea con quella di ποιητὴς ἱστορικός usata per Eumelo da *schol. ad Pind. Ol. XIII 74* e Tzetz. *ad Lycophr. Alex.* 174 nel citare il fr. 3 B.: essa rispecchia la prospettiva, sostanzialmente corretta, che riconosce nell'epopea genealogica uno stadio arcaico della riflessione storica.

<sup>22</sup> Così nel contributo determinante di P. DE FIDIO, *Un modello di mythistorie. Asopia ed Efirea nei Korinthiaká di Eumelo*, in *Geografia storica della Grecia antica*, a cura di F. Prontera, Roma-Bari 1991, 233-263; cfr. JACOBY, *FGrHist IIIb. Kommentar*, 299: se Eumelo parrebbe presupporre Esiodo, lo stesso non si può invece dire per Esiodo nei confronti di Eumelo («Es ist ein kleiner, aber durchschlagender Beweis dass E. jünger ist als Hesiod»). In generale sembra valere anche per Eumelo come punto di riferimento quel 700 che costituisce un caposaldo della cronologia esiodica: vd. R. JANKO, *Homer, Hesiod and the Hymns. Diachronic Development in Epic Diction*, Cambridge 1982, 228-231 (Omero, Esiodo, Inni omerici) e 231-233 (Eumelo). Cfr. *infra*, § 2 e n. 137 (con ulteriore bibliografia).

lo che in età arcaica realizzarono in primo luogo Tessaglia, Beozia ed Eubea, insieme con frange cicladiche e centri costieri dell'Asia minore<sup>23</sup>. Tali elementi eolici risultano ampiamente filtrati nei poemi esiodei<sup>24</sup>, ove assumono particolare rilievo e profondità nel *Catalogo delle donne*<sup>25</sup>, le cui complesse genealogie e figure tradizionali Eumelo pare coscientemente riprendere e modulare in una mutata prospettiva di marca corinzia<sup>26</sup>.

Eolica doveva essere in Eumelo, come lo sarà poi per Tucidide<sup>27</sup>, la stessa dinastia pre-eracleide corinzia, discendente da Sisifo, presentato nella tradizione omerica ed esiodea quale figlio di Eolo (Αἰολίδης)<sup>28</sup>. Gli Eolidi del resto – con un anacronismo consueto nell'epos – avevano già detenuto il potere a Corinto con Giasone, l'eroe tessalo figlio di Esone, figlio del fratello di Sisifo, Creteo, anch'egli Αἰολίδης<sup>29</sup>; cosicché Giasone, lungi dall'essere una figura accessoria e subalterna rispetto alla sposa Medea<sup>30</sup>, si presenta nell'economia del poema quale anello di congiunzione essenziale tra la casa di Eeta e quella di Sisifo, laddove l'una subentrò all'altra con atto formale sancito dalla stessa Medea<sup>31</sup>.

Connessioni eoliche sono d'altronde individuabili anche nello stadio più antico della preistoria mitica della città, a partire dall'eponima Efira: come il dominio detenuto da questa fosse per Eumelo giunto nelle mani di Elio non è dato sapere con sicurezza; l'ipotesi più plausibile è tuttavia quella secondo cui Efira – come più tardi Medea nei confronti di Sisifo – avrebbe ceduto ad Elio e alla sua discendenza la terra co-

<sup>23</sup> Questa *koiné* risulta in special modo evidente sotto il profilo materiale: vd. V.R.D'A. DESBOROUGH, *The Greek Dark Ages*, London 1972, 185-220; J.N. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery*, London 1968, 337; 345-346; 354-355; ID., *Geometric Greece*, London 1977, 191-220; nonché da ultimo, con un ampio riesame non limitato alla sola ceramica, I.S. LEMOS, *Euboea and Its Aegean Koiné*, in *AttiConv Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente (Napoli 1996)*, Napoli 1998, 45-58. La definizione di 'eolico', qui come altrove in seguito, investe aspetti più latamente culturali, essendo l'Eubea, dal punto di vista del *genos* nonché del dialetto, di fatto ionica; cfr. tuttavia *infra*, cap. V § 2, 202 con le nn. 159-160.

<sup>24</sup> Cfr. le preziose notazioni di A. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Naples 1979, 22-39. Lo spirito eolico che pervade la produzione di Esiodo risponde al *background* culturale e biografico inferibile per lo stesso poeta, attivo in Beozia ad Ascra dopo che il padre vi si trasferì da Cuma Eolica (*Op.* 631-640), e vittorioso in Eubea a Calcide, dove in occasione dei giochi funebri in memoria di Anfidamante riportò il primo premio nell'agone poetico (*Op.* 650-659).

<sup>25</sup> Un solido impianto eolico (tessalico-beotico-euboico) presentano le tre maggiori genealogie del *Catalogo*, quella deucalionide, sviluppata attorno alla progenie di Eolo (frr. 10-121 M.-W.), quella inachide (frr. 122-159 M.-W.), e quella atlantide (frr. 169-204 M.-W.): vd. M.L. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women. Its Nature, Structure and Origins*, Oxford 1985, 138-162.

<sup>26</sup> Così DE FIDIO, in *Geografia storica della Grecia antica*, 253.

<sup>27</sup> Thuc. IV 42, 2.

<sup>28</sup> *Il.* VI 154; Hes. frr. 10a, 25-26 e 43a, 75 M.-W. Cfr. T.J. DUNBABIN, *The Early History of Corinth*, «JHS» 68, 1948, 59-69, part. 67.

<sup>29</sup> Cfr. O. JESSEN, s.v. *Iason* (1), in *RE IX* 1, 1914, coll. 759-771, part. 759: Giasone è di volta in volta definito Αἰσονίδης, Κρηθείδης, Αἰολίδης.

<sup>30</sup> Come vorrebbe F. MICHELAZZO, *Il ruolo di Medea in Apollonio Rodio e un frammento di Eumelo*, «Prometheus» 1, 1975, 38-48, secondo cui l'ἀμνηστία di Giasone in Apollonio Rodio deriverebbe dai *Korinthiaká*, dove sarebbe stata finalizzata ad esaltare, mediante contrasto, la grandezza della 'corinzia' Medea.

<sup>31</sup> Vd. DE FIDIO, in *Geografia storica della Grecia antica*, 236.